

## *Capitolo IV*

### *Rassegna cronologica*

#### **1859 - 14 giugno**

"Il Monitore di Bologna"

La "Gazzetta di Bologna" diventa "Monitore di Bologna". Dal 26 febbraio 1860 il giornale, di orientamento liberale e vicino allo schieramento progressista, sarà designato a pubblicare le deliberazioni ufficiali del governo. Dal 1868 sarà diretto da Franco Mistrali, controverso protagonista del giornalismo bolognese. Alcuni anni dopo sarà assorbito dalla "Gazzetta dell'Emilia".

#### **1859 - 8 ottobre**

"Il Cannocchiale" primo giornale umoristico

Esce il primo giornale umoristico bolognese. E' costituito di quattro pagine, due delle quali contengono vignette di Modesto Zacconi. Il suo programma è "ammaestrare, illuminare e correggere il ridicolo, smascherare il vizio, esaltare la virtù". Avrà vita breve e travagliata e terminerà le pubblicazioni il 1 luglio 1860.

#### **1860 - 13 gennaio**

Giornali umoristici

La legge sabauda del 13 gennaio sulla stampa stimola la pubblicazione di nuovi giornali. Nel corso dell'anno a Bologna escono ben quattro fogli satirici: "Il Diavoletto" (2 gennaio) "giornale fantastico" decisamente anti-austriaco, "Il Folletto" (25 luglio), "Don Marzio" (11 settembre) e "Il Profeta" (10 novembre). Sono tentativi abbastanza modesti: pochi i contenuti e durata effimera. Non sostenuti da partiti politici, i giornali escono in modo avventuroso ed esprimono spesso solo gli interessi di finanziatori occasionali. Avranno tutti diffusione strettamente locale.

#### **1861 - 5 febbraio**

L' "Eco delle Romagne" e altri giornali cattolici intransigenti

I cattolici intransigenti creano l' "Eco delle Romagne", giornale politico che ha come scopo "ribattere le calunnie, difendere i sacri principi di verità, di giustizia, di libertà" e respingere le ingiurie fatte dalla stampa liberale e laicista contro la Chiesa, la religione e il Papa. L'uscita del periodico suscita allarme e scandalo, tanto da provocare manifestazioni di studenti e pubblici roghi. Bollato come foglio "retrogrado, papalino, austriacante", L'"Eco" finirà le pubblicazioni il 30 dicembre 1863, per far posto al "Patriota cattolico" e al giornale umoristico "La Marmitta". Entrambi saranno messi a tacere dal fisco tra il 1865 e il 1866 e il gerente Celeste Franceschi finirà in carcere.

#### **1863**

La rivista cattolica "Il Conservatore"

Marcellino Venturoli e Giovanni Acquaderni fondano a Bologna la rivista

cattolica "Il Conservatore". Si propone di arginare la diffusione dei principi del liberalismo e di difendere il potere temporale del Papa.

### **1863 - 3 gennaio**

Il "Diavolo Zoppo"

L'impiegato postale Leonida Gioannetti e il disegnatore Augusto Grossi fondano il "Diavolo Zoppo", con la collaborazione del pittore Silvio Faccioli. Monarchico, antimazziniano, garibaldino "con cautela", il giornale rappresenta la sinistra liberale che si oppone al dominio minghettiano. Oltre che Minghetti, il bersaglio principale delle vignette di Grossi è l'imperatore dei francesi Napoleone III, chiamato "Gigione", del quale si osteggia la cauta e ambigua politica nei confronti dell'unità italiana. Gioannetti sarà, dal 1865, l'editore della "Rana". Grossi illustrerà, dal 1873 al 1915, il settimanale "Il Pappagallo", che avrà fama internazionale. Il "Diavolo Zoppo" sarà sostituito dal "Mago" il 5 aprile 1865.

### **1864**

Il "Giornale di Agricoltura"

L'agronomo Francesco Botter fonda il periodico "Giornale di Agricoltura", a continuazione del modesto bollettino della Società Agraria. Centrato su temi agricoli, fornisce preziose informazioni tecniche e di mercato a possidenti e imprenditori, senza escludere incursioni su questioni di carattere più generale.

### **1865 - 4 novembre**

Il giornale umoristico "La Rana"

Tra i numerosi fogli satirici anticlericali usciti dopo l'abolizione della censura pontificia, si distingue il periodico "La Rana" (che a Bologna sta per "bolletta", assoluta mancanza di soldi), curato da Leonida Gioannetti e da Augusto Grossi (1835-1919). E' composto di quattro pagine, contenenti storielle, rebus, sciarade e poesie satiriche. Presenta inoltre una rubrica dedicata alla politica italiana e straniera. Caratteristico è soprattutto il paginone litografico centrale, che dal 1879 diverrà coloratissimo. Le tavole più riuscite, secondo Alfredo Testoni, saranno "innalzate all'onore di quadri da salotti". Diffuso con cadenza settimanale, nel 1872 sarà accompagnato da un'edizione in francese, "La Grenouille", soppressa poco dopo dalle autorità transalpine. Dopo aver superato una grave crisi dovuta alla partenza del caricaturista Grossi, "La Rana" continuerà le pubblicazioni fino al 1912. Tra i collaboratori vi sarà anche, per breve periodo, Gabriele Galantara. Gioannetti diventerà nel 1886 anche proprietario del teatro Contavalli.

### **1867 - 1 marzo**

"L'Amico del Popolo"

Viene fondato a Bologna "L'Amico del popolo", foglio di tendenza repubblicano-democratica. Ha sede a Palazzo Paleotti in via Zamboni. Giosue Carducci vi pubblicherà i suoi primi "Giambi ed epodi". Definito dal cronista Bottrigari "schifoso e anarchico", il giornale si batte a favore delle classi lavoratrici e critica pesantemente i governi moderati.

E' più volte sequestrato, quindici volte nel solo 1867, e deve subire lunghe sospensioni. Nonostante le persecuzioni si vende molto bene, a migliaia di copie: secondo il questore "il plebeo, il ricco, l'artigiano, il negoziante, l'impiegato, il soldato ancora, tutti accorrono all'ora della distribuzione a spendere il loro soldo per averlo; così il veleno entra in tutte le vene e serpeggia e si diffonde".

### **1868**

La "Gazzetta dell'Emilia"

Esce il giornale la "Gazzetta dell'Emilia", portavoce dei liberali moderati. Nasce dalla fusione di due testate preesistenti: il "Corriere dell'Emilia" e la "Gazzetta delle Romagne". Il sostegno dei liberali, saldamente al governo della città per parecchi anni, contribuirà a fare della "Gazzetta" il più importante quotidiano bolognese.

### **1868 - 11 gennaio**

Il giornale satirico lo "Staffile"

Esce lo "Staffile" giornale "pel male dei nervi", vicino al foglio democratico "Amico del Popolo", che dalle sue colonne lo prevede "più potente dei cannoni-cavalli e dei fucili chassepot". Tra i collaboratori vi è il giovane Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini).

L'irriverente "Staffile" sembra fatto apposta per stuzzicarne la vena di poeta satirico. Suoi sono alcuni pungenti ritratti di politici, come quello del presidente del consiglio Menabrea "ministro finto e finto liberale", di Minghetti "servo a Sua Santità", di Lamarmora "che a Custoza scappò per la paura, senza nemmeno aver preso le botte".

Tra i personaggi presi di mira vi è anche il sindaco moderato Gioacchino Napoleone Pepoli: "sempre occupato a dire e disdire [...] e lo capisca chi vorrà capire". Osteggiato dai conservatori e dagli "onesti", che gridano contro le sue perfidie, ma poi "fanno a gara per comprarlo" (Bottrigari), lo "Staffile" chiuderà nel maggio 1869, dopo parecchi sequestri e una condanna a sei mesi e 500 lire di multa per il suo direttore Nicola Massa.

Una seconda versione del giornale uscirà tra il 1871 e il 1873 a cura di Adriano Spadoni, con linguaggio moderato e corretto e posizioni vicine al socialismo internazionalista. Sulle sue colonne sarà pubblicato, nel dicembre 1871, il documento costitutivo del Fascio Operaio, primo germe di una organizzazione socialista nel Bolognese.

**1868 - 2 maggio**

Il giornale cattolico "L'Ancora"

Alfonso Rubbiani, esponente della Gioventù Cattolica, fonda con Giambattista Casoni e Ugo Flandoli il giornale "L'Ancora", assolutamente intransigente ("Noi siamo amici per niente del Governo"). Il futuro protagonista del revival medievale a Bologna parteciperà nel 1870 alla difesa di Roma contro le truppe del Regno d'Italia.

**1869 - 15 novembre**

Il giornale "Il Popolo"

Viene fondato a Bologna il giornale repubblicano "Il Popolo". Cesserà le pubblicazioni il 12 marzo successivo.

**1871 - 13 maggio**

"Il Lavoro" appoggia la Comune di Parigi

Vede la luce un nuovo giornale repubblicano, "Il Lavoro", diretto dal mazziniano conte Giulio Tozzoni. Pur richiamandosi in origine ai principi di Mazzini, presto la linea diverge da quella del maestro: per esempio a proposito della Comune, il moto scoppiato a Parigi il 18 marzo 1871, contro la quale il leader repubblicano si pronuncia e che invece è apertamente appoggiata da Tozzoni e dal "Lavoro". Nel numero del 4 giugno, mentre è in corso la sanguinosa repressione del primo esperimento socialista della storia e a pochi giorni dalla chiusura definitiva del giornale, è lanciata una maledizione "a tutti i re della terra" e si sostiene che "la Comune è un'idea che brilla in tutte le menti, è affetto ed è scolpita in tutti i cuori" e che il movimento da essa suscitato "fra non molto sorgerà più forte e compatto".

**1871 - 3 dicembre**

Il giornale "L'Alleanza"

Viene fondato a Bologna il giornale "L'Alleanza", diretto da Francesco Pais, un democratico che cerca di conciliare le dottrine di Mazzini e Garibaldi. Dopo la sua sostituzione con Luigi Rangoni (14 febbraio 1872), il giornale diventerà organo delle Società repubblicane delle Romagne e sarà intransigente verso il socialismo internazionalista.

**1873 - 5 gennaio**

Il "Papagallo" di Augusto Grossi

Nel 1873 il vignettista Augusto Grossi decide di sciogliere il suo sodalizio con Andrea Gioannetti e di mettersi in proprio. Il 5 gennaio fonda il "Papagallo" (scritto anche "Pappagallo"), giornale "colorato politico umoristico". Di idee monarchiche e progressiste, Grossi punta a larghe vendite in Italia e

all'estero. Trascura quindi le cronache cittadine, per dedicare le sue caricature a personaggi e vicende internazionali. Una grande litografia a colori occupa le pagine centrali del giornale ed è una vera novità per l'Europa. Nel 1876 uscirà un'edizione francese, "Le Perroquet", e nel 1878 un'edizione inglese, "The Parrot". Entrambe avranno larga diffusione, "dalla Norvegia nascosta fra i ghiacci, all'Equatore e al Capo di Buona Speranza". Lavoratore infaticabile, Grossi disegnerà il suo giornale per 42 anni, fino al maggio 1915, all'entrata in guerra dell'Italia. Il successo del "Papagallo" sarà dovuto, oltre che alla sua abilità di disegnatore, "alla sua capacità di interpretare gli avvenimenti e spesso addirittura di anticiparli" (Cristofori).

#### **1874**

Il quotidiano "La Patria"

Olindo Guerrini fonda il quotidiano "La Patria", diretto da E. Sacerdoti. Il poeta firma i suoi articoli con lo pseudonimo di Mercurio. Nei primi anni Ottanta il giornale avrà un ruolo importante nella creazione di alleanze tra liberali progressisti e democratici.

#### **1874 - 19 aprile**

"Il Matto" contro il barone Mistrali

Un gruppo di intellettuali bolognesi, tra i quali Olindo Guerrini e Giosue Carducci, fondano "Il Matto", periodico umoristico e satirico. Riuniti attorno a Giovanni Vigna dal Ferro, lanciano una campagna d'opinione contro il barone Franco Mistrali, ex militare austriaco e accanito clericale. Costui è direttore dal 1868 del "Monitore", giornale avidamente letto dal popolo, ma osteggiato dai ceti più sensibili e aperti. Nel 1871 Mistrali ha fondato anche il periodico satirico "Al Duttour", battistrada di una campagna denigratoria contro Marco Minghetti. Secondo Sebastiano Sani, il barone a Bologna la fa da padrone "blandendo o minacciando", con l'acquiescenza del prefetto Bardesono. Una disavventura finanziaria (il fallimento della Banca dell'Emilia, di cui è consigliere delegato) lo porta in carcere, ma anche in galera continua una serrata attività giornalistica. Dopo una battaglia "senza esclusione di colpi", "Il Matto" avrà partita vinta: in pochi mesi ridurrà al silenzio Mistrali, nel frattempo condannato a cinque anni di reclusione per fallimento.

#### **1876**

Giornali liberali, cattolici e democratici

I partiti e le associazioni politiche bolognesi si aggregano attorno ad alcuni periodici: la parte moderata è rappresentata dalla "Gazzetta dell'Emilia", i cattolici pubblicano "L'Ancora" e "La Pace", cui si aggiunge "L'Unione" intransigente. I liberali progressisti contano su due quotidiani: "Il Nuovo

"Alfiere", diretto da Arturo Santini-Ferrieri e "La Patria", che appoggia il gruppo di Baccarini e Cairoli. La stampa democratica può invece contare solo su pubblicazioni effimere, quali "La Vedetta", "L'Eco del Popolo" e "L'Ignorante", che escono durante le elezioni del 1876, "Il Felsineo" (1877) e "Il Paese" (1879). Il quotidiano di Franco Mistrali "La Stella d'Italia", infine, ha una linea politica ambigua almeno quanto la personalità del suo direttore.

#### **1877 - 7 gennaio**

"Il Martello" riprende le pubblicazioni

Stampato in un primo tempo a Fabriano e Jesi, il periodico "Il Martello", organo della Federazione umbro-marchigiana dell'Internazionale, diviene di fatto il portavoce ufficiale dell'anarchismo italiano. Dal 7 gennaio 1877 riprende la pubblicazione a Bologna, a cura di Andrea Costa, Alceste Luigi Faggioli e Augusto Casalini. In edicola fino al 18 marzo, la rivista ospiterà la polemica contro i socialisti autoritari, "addormentatori del popolo" e una violenta campagna contro il ministro dell'Interno Giovanni Nicotera, ritenuto responsabile della morte del rivoluzionario Giuseppe Fanelli (il 5 gennaio 1877) nel manicomio di Nocera Inferiore. *Giancarlo Castagnari, Nora Lipparoni, Democrazia repubblicana e anarchismo nella vicenda giornalistica de "Il martello" (1876) di Fabriano-Jesi, in "Archivio Trimestrale", 1-2-3 (1977), pp. 121-146*

#### **1878**

Il giornale "L'Unione"

Promosso da Giovanni Acquaderni, esce il giornale "L'Unione", destinato a soppiantare "L'Ancora" di Alfonso Rubbiani come organo portavoce dei cattolici intransigenti. Giambattista Casoni, futuro segretario generale dell'Opera dei Congressi, ne è il consulente politico. Il giornale sarà pubblicato fino al 1896 e poi sostituito da "L'Avvenire", di impostazione più conciliante e progressista.

#### **1880 - 4 dicembre**

Esce il giornale umoristico "Ehi! ch'al scusa"

Giannetto Bacchi, ex cronista dell' "Ancora", Antonio Fiacchi, impiegato postale e direttore del periodico teatrale "Il Piccolo Faust", Oreste Cenacchi, funzionario comunale e Alfredo Testoni, redattore del "Nuovo Alfiere" e della "Pace", decidono, durante un incontro al Caffè dei Cacciatori, di fondare un giornale umoristico. Non trovando un titolo divertente, si ispirano all'espressione gentile di un cameriere: "Ehi!, ch'al scusa". Il primo numero di saggio esce il 4 dicembre. Ben presto il periodico diventerà molto popolare, assieme al nome dei suoi redattori, in particolare Testoni e Fiacchi, che ne saranno i veri animatori. Bologna vi è celebrata con l'uso del dialetto: una

"Bulgnaza" quasi leggendaria, placida e allegra, che corrisponde ai desideri del pubblico borghese. Non si parla di politica se non per prendere in giro la politica, non si offende nessuno (il motto del giornale è: "colle persone usare modi gentili"), si diffida delle novità, per rimanere ancorati alle vecchie consuetudini. Nel periodo migliore, tra il 1883 e il 1888, assieme al giornale saranno pubblicate strenne curate dal bolognese Cesare Ratta, maestro dell'arte tipografica. Dal 1889 al 1891 il giornale sarà diretto con profitto da Cesare Dalla Noce, alias Moscata, mentre con Raffaele Galletti, "appaltatore pubblicitario", che gli darà un indirizzo moderato, conoscerà un lento e inesorabile declino, fino alla chiusura nel 1904.

### **1881 - 30 aprile**

Andrea Costa fonda l' "Avanti!"

"Avanti alla luce del sole e a bandiera spiegata". Così comincia l'articolo di fondo del settimanale "socialistico" voluto da Andrea Costa al rientro dall'esilio a Lugano e pubblicato a Imola presso la Lega Tipografica. Il giornale è ricco di corrispondenze da vari paesi europei e da molte sezioni socialiste italiane. Il primo numero è subito sequestrato con l'accusa di provocare l'odio fra le classi e offendere il diritto di proprietà. Nel periodo iniziale l' "Avanti!" avrà vita grama per le continue censure (17 sequestri su 18 numeri): dopo varie riprese e spostamenti di sede cesserà le pubblicazioni nel 1882. Il congresso di Firenze del 1896 ne deciderà la rinascita come quotidiano e organo del Partito socialista, sotto la direzione di Leonida Bissolati.

### **1881 - maggio**

Il giornale democratico "Don Chisciotte"

Giuseppe Barbanti Brodano e Luigi Lodi fondano il "Don Chisciotte". Nelle loro intenzioni deve essere un giornale "libero, vivace, disinteressato, battagliero". La direzione è affidata al giornalista piacentino Luigi Illica (il futuro librettista di Puccini). Il programma è dettato da Giosue Carducci: "Della nazione affermare i diritti, gli interessi, la dignità; nella verità etnografica, secondo la tradizione storica, col sentimento patrio; sempre, per tutti, contro tutti". Il periodico diviene in breve portavoce dell'Associazione democratica bolognese, vicina ai liberali progressisti. La redazione è in via Farini n. 2, accanto al Caffè delle Scienze. Vi si incontrano "poeti, professionisti, patrioti e giornalisti" in un clima spesso festoso "con molti brindisi, molti discorsi, scherzi e burle improvvisati o preparati". Vi si svolgono inoltre serate di letteratura in cui declamano Carducci e Guerrini, accademie di musica o sessioni dedicate a "esperimenti di zincotipia". Al "Don Chisciotte" collaborano Abdon Altobelli, Felice Cavallotti, Guido Mazzoni, Enrico Panzacchi, Corrado Ricci, Aurelio Saffi, oltre ai citati Carducci e Guerrini. In redazione siedono i leader democratici

bolognesi, da Giuseppe Ceneri a Quirico Filopanti. Il giornale, di frequente a corto di finanziamenti, sarà sospeso nei giorni dello "schiaffo di Tunisi" (il 12 maggio 1881 la Francia occupa la Tunisia, paese nelle mire coloniali dell'Italia), per il coinvolgimento di Illica e Lodi in dimostrazioni anti-francesi e per alcuni articoli fortemente ostili alla potenza transalpina.

#### **1885 - 21 marzo**

Il "Resto del Carlino"

Il 21 marzo esce il primo numero de "Il Resto del Carlino", fondato da Cesare Chiusoli, Alberto Carboni, Giulio Padovani e Francesco Tonolla. Viene stampato nella tipografia Azzoguidi, presso palazzo Pallotti, in via Garibaldi 3. Costa due centesimi, il resto, appunto, della moneta da 10 centesimi necessaria per l'acquisto di un sigaro toscano. Il nuovo quotidiano appoggia nei primi tempi l'Associazione democratica bolognese e i socialisti dell'avv. Giuseppe Barbanti Brodano. In seguito abbandona le posizioni radicali e aderisce alla svolta liberale filo-crispina. Il successo delle vendite ne renderà presto difficile la gestione amministrativa: nel 1886 i fondatori cederanno le proprie quote a Amilcare Zamorani. Dal 1889 il "Carlino" avrà una propria tipografia, primo tra i giornali bolognesi.

#### **1888 - 9 febbraio**

"Ehi ch'al scusa all'Esposizione"

In pieno carnevale, il giornale umoristico "Ehi! ch'al scusa" si abbellisce notevolmente e diventa "Ehi! ch'al scusa all'Esposizione". E' stampato in otto pagine, con litografie a colori firmate da Augusto Majani (Nasica), che qui produce le sue prime prove come illustratore e caricaturista. Il direttore è Antonio Fiacchi, autore del popolare sgher Pirein. Durante le "grandi giornate" dell'Esposizione emiliana, il periodico è in grado di cogliere "con gentile crudeltà" gli aspetti ridicoli presenti dietro l'entusiasmo e lo zelo dei bolognesi. Descrive la voglia di far bella figura dell'alta borghesia cittadina, che nasconde le magagne "dietro una mano di tinta", e la fiera delle vanità delle signore altolocate, che finalmente possono "giocare alle dame di corte" di fronte ai sovrani (Cristofori). Il giornale durerà per 23 numeri, fino al 1° dicembre 1888.

#### **1888 - 10 marzo**

La rivista "Bononia ridet"

Guido Podrecca (Goliardo), studente di lettere di origine lombarda e Gabriele Galantara (Rata Langa), allievo dell'Istituto di Belle Arti, fondano "Bononia Ridet", rivista degli universitari di tendenza socialista e anarchica, il cui titolo fa il verso al motto "Bononia docet". Pubblicata in quattro pagine, con caricature di noti personaggi, si presenta come "organo (non ufficiale) dell'VIII



Centenario dell'Esposizione in Bologna". Agli inizi del 1889, ormai spentasi l'eco delle feste petroniane, la rivista comincia ad affrontare temi politici e sociali. Dalle sue colonne partono duri attacchi al sindaco Tacconi e perfino a Carducci, considerato, dopo l' "Ode alla regina Margherita", un traditore degli ideali repubblicani. Il binomio Galantara Podrecca lascia nel gennaio 1894. Già da alcuni mesi i due sono impegnati a Roma con "L'Asino", destinato a divenire il più famoso foglio satirico della sinistra socialista. La proprietà di "Bononia Ridet" passa ad un anarchico, Giovanni Damanico, inviso però alla redazione, che si dimette in blocco. Poco dopo la rivista scompare nel silenzio. Le subentra per breve periodo l' "Asso di Bastoni".

### **1892 - maggio**

Il giornale umoristico "E' permesso?"

Cesare Dalla Noce, "bel tipo di bohemien" (Testoni) più noto con lo pseudonimo di Moscata, fonda il settimanale umoristico "E' permesso?", l'unico in grado di fare concorrenza a "Ehi! ch'al scusa!", foglio molto noto in città, ma oramai in declino. Moscata ottiene alcune interessanti collaborazioni, come quelle di Antonio Fiacchi, che da Roma invia le lettere del "sgner Pirein", di Lorenzo Stecchetti, che si firma Argia Sbolenfi, di Alberto Massone, conosciuto come il Marchese Cagnara e di Raffaele Bonzi (Nobiz), autore di simpatici testi in dialetto. Nonostante un uso accurato e innovativo della pubblicità, che secondo l'autorevole parere di Augusto Majani (Nasica), in America avrebbe fatto la fortuna di Dalla Noce, il giornale condurrà una vita abbastanza stentata fino alla sua chiusura nel 1899.

### **1892 - 23 luglio**

Il settimanale "La Lotta"

Diretto da Giuseppe Barbanti Brodano esce il settimanale socialista "La Lotta", redatto da Olindo Malagodi. Nel dare resoconto del congresso socialista di Genova, appare apertamente schierato con la linea di Filippo Turati. Cesserà le pubblicazioni il 15 ottobre.

### **1894 - 3 febbraio**

Esce l' "Asso di bastoni"

Giulio Marcovigi (pseudonimo Giolli), studente di ingegneria e Riccardo Moscatelli fondano l' "Asso di bastoni", con lo stesso indirizzo politico del "Bononia Ridet", ma più spensierato e goliardico. I due si dichiarano infatti "allegri e socialisti, forse più allegri che socialisti" e considerano la politica "una brutta vecchia spolpata, grinzosa".

Il giornale si oppone al moderato "Bologna se ne ride", diretto da Alessandro Tirelli e Pietro Massone, che evidentemente nel titolo fa il verso al foglio ormai

scomparso di Podrecca e Galantara. L' "Asso di bastoni" chiuderà nel giugno 1895. Intanto altri giornali umoristici, come il "Fazzoletto" o l'anarchico "Sublimato corrosivo" faranno la loro modesta prova, senza lasciare tracce importanti.

#### **1894 - 12 ottobre**

"Bologna che ride"

Esce il primo numero della rivista satirica settimanale "Bologna che ride".

#### **1896 - 1 novembre**

Nasce il quotidiano cattolico "L'Avvenire"

Il cardinale Domenico Svampa incarica Giovanni Acquaderni di studiare la redazione di un giornale promosso dall'episcopato in sostituzione dei due fogli cattolici esistenti: "L'Unione" e "L'Opinione conservatrice". Il 1. novembre esce il numero d'esordio de "L'Avvenire", che sarà diretto da Acquaderni fino al 1898 e cambierà nome in "Avvenire d'Italia" nel 1902.

#### **1898 - 8 dicembre**

"Bologna che dorme"

Esce il primo numero della rivista umoristica "Bologna che dorme", fondata da Carlo Gaspare Sarti. Nascosti sotto i più strani pseudonimi, partecipano tutti i più noti scrittori bolognesi: Corrado Ricci, Alfredo Oriani, Luigi Federzoni (Giulio de Frenzi), Giuseppe Lipparini, Giulio Marcovigi, Alberto Massone, Carlo Gaspare Sarti, Oreste Trebbi, Oreste Cenacchi.

La direzione artistica è di Augusto Majani (Nasica). Da Roma, dove è funzionario alle poste, Antonio Fiacchi manda le "divacazioni" filosofiche del sgrer Pirein, tra le sue cose migliori. Stecchetti collabora intensamente, rilasciando ogni settimana una sua poesia: si dice lo faccia "per bontà d'animo" (Trebbi), perchè impietosito dal cattivo stato finanziario del giornale.

#### **1900 - 6 gennaio**

La rivista umoristica "Italia ride"

Amilcare Zamorani, direttore e proprietario del "Resto del Carlino", fonda il periodico umoristico "Italia Ride". E' stampato su carta di lusso e a tre colonne. Vi collaborano i migliori grafici e disegnatori presenti a Bologna, da Augusto Majani (Nasica, 1867-1959) a Marcello Dudovich (1868-1962), da Alfredo Baruffi a Luigi Bompard (1879-1953), da Ugo Valeri (1873-1911) a Bebè Ferraguti, assieme ad alcuni tra gli scrittori più in voga: Luigi Capuana, Ugo Ojetti, Lorenzo Stecchetti, Giovanni Pascoli, Alfredo Oriani, Luigi Federzoni. Paragonata alla più nota "Simplicissimus", la rivista, molto raffinata, ma anche troppo costosa, rimane invenduta ed è costretta a chiudere dopo soli sei mesi

(26 numeri) in un mare di debiti.

### **1901 - 1 maggio**

Il giornale socialista "La Squilla"

Esce "La Squilla", giornale fondato dagli esponenti socialisti Genunzio Bentini, Tullio Murri e Ugo Lenzi. Diverrà organo del partito in sostituzione de "L'Amico del Povero"; sarà inoltre periodico della Camera del Lavoro, grazie al legame tra il direttore Mazzoldi e il segretario sindacale Lendini. Il primo numero-saggio è dedicato ai braccianti di Molinella, giudicati "esempio luminoso della coscienza socialista". In opposizione a "La Squilla" i socialisti rivoluzionari fonderanno, l'11 maggio 1902, il periodico "Il Popolo".

### **1907 - 10 settembre**

Il giornale "Il Mulo"

Viene edito il primo numero de "Il Mulo", giornale satirico di ispirazione cattolica e antisocialista, contraltare de "L'Asino" di Guido Podrecca e Gabriele Galantara. Promosso da Rocca d'Adria (Cesare Algranati, 1865-1925), direttore dell' "Avvenire d'Italia", condurrà feroci campagne contro gli anticlericali, la massoneria, i socialisti, avvalendosi di articoli mordaci, vignette, caricature, false reclame. Dopo un'iniziale simpatia per il fascismo, "Il Mulo" diverrà ostile al Regime a seguito degli assassinii di Matteotti e Don Minzoni e sarà soppresso nel 1925.

### **1909 - 21 marzo**

Il "Fittone" di Umberto Tirelli

Esce la rivista umoristica "Fittone". Si dichiara "testimone della vita bolognese". E' disegnata da Nasica, ma soprattutto da Umberto Tirelli (1872-1945), caricaturista spietato, di origine modenese.

Già presente in alcune fortunate pubblicazioni satiriche, autore nel 1917 de "I Protagonisti", albo caricaturale sui regnanti pubblicato dall'editore Formiggini, Tirelli si affermerà nel 1918 nel concorso internazionale della caricatura a Londra e sarà soprattutto conosciuto per il suo "Teatro delle Teste di Legno": porterà infatti in giro per l'Italia oltre 300 burattini raffiguranti tutti i protagonisti della vita politica e della cultura.

### **1910 - 10 dicembre**

Il "Giornale del Mattino"

Il "Giornale del Mattino", fondato da Enrico Golinelli ed espressione della massoneria bolognese, inizia le pubblicazioni. Deve occupare lo spazio lasciato libero dal "Resto del Carlino", passato nel 1909 dal campo democratico a quello clericico-moderato.

### **1919 - 23 ottobre**

Il settimanale nazionalista "La Battaglia"

Esce il settimanale "La Battaglia", organo del Gruppo nazionalista bolognese. Nel primo numero è contenuto un appello agli operai: "Là dove è il diritto della Nazione, là è il diritto di tutti i suoi figli; là dove è la grandezza della Nazione, là è la grandezza di tutti gli italiani".

### **1920 - 4 novembre**

Il periodico fascista "L'Assalto"

Esce, in occasione del secondo anniversario della Vittoria, il primo numero de "L'Assalto".

Creato dal giornalista dannunziano Nanni Leone Castelli, diviene dal secondo numero il periodico del Fascio bolognese di Combattimento guidato da Leandro Arpinati.

In seguito sarà controllato dal segretario regionale del partito fascista Dino Grandi. Autodefinitosi "giornale-battaglia" sarà l'organo portavoce della fronda emiliana contro la linea moderata di Mussolini nei confronti dei socialisti.

Fin dal primo numero si legge questo proclama: "Ognuno deve armarsi e decidere. O coi bolscevichi o con noi".

La guerra civile, che il Governo e i bolscevichi hanno voluto, noi l'accettiamo e la faremo tutta quanta e tutta in fondo, senza quartiere e senza pietà".

Alla direzione del periodico si alterneranno politici e giornalisti: Gino Baroncini, Giorgio Pini, Leo Longanesi ... Durante la RSI "L'Assalto", divenuto quindicinale della X Legio, sarà diretto dal rettore Goffredo Coppola.

### **1924 - 17 maggio**

Esce il foglio cattolico "La Sorgente"

Promosso da alcuni notabili cattolici - tra i quali l'on. Fulvio Milani - e diretto da Carlo Strazziari rappresenta i popolari fedeli a don Sturzo. E' la risposta alla linea filo-fascista tenuta dall' "Avvenire d'Italia" in questo periodo.

Sarà l'ultimo giornale antifascista a resistere alle persecuzioni squadriste. Verrà chiuso d'autorità nel novembre 1926, dopo l'attentato a Mussolini.

### **1925 - 15 marzo**

"Vita Nova", mensile dell'Università fascista

Esce il periodico mensile "Vita Nova", diretto da Giuseppe Saitta, allievo di Giuseppe Gentile. E' espressione di un gruppo di intellettuali fascisti, soprattutto ex liberali. Pubblica inoltre gli atti della Università fascista bolognese, fondata all'inizio dell'anno da Leandro Arpinati sul modello delle vecchie università popolari. La rivista e l'Università hanno sede presso la Casa del Fascio di Palazzo Fava.

### **1926 - 11 dicembre**

Esce il Cine-gazzettino

Con redazione in via Galliera 62, esce il primo numero del cine-gazzettino. Sulla copertina campeggia l'attrice Maria Jacobini nei panni di Beatrice Cenci. Il film si proietta al Savoia, addobbato da salone del Seicento. Il cinema ha in questi anni un grande successo a Bologna, dove nel centro fioriscono sale un pò ovunque.

### **1933 - 9 aprile**

“La Nuova Guardia”

Esce “La Nuova Guardia”, foglio volante (poi vero e proprio supplemento) del periodico “L'Assalto” dedicato agli studenti universitari fascisti.

### **1940 - 1 dicembre**

La rivista "Architrave"

Nasce "Architrave", mensile di politica, letteratura e arte del GUF (Gruppi Universitari Fascisti). Lo dirige Roberto Mazzetti, assieme ai giovani Agostino Bignardi e Pompilio Mandelli. Fra i collaboratori Giovanni Testori, Roberto Roversi, Pier Paolo Pasolini, Alfonso Gatto, Renzo Renzi.

Nel '42 entrano in redazione i fratelli Gaetano e Francesco Arcangeli. Più volte epurato per i numerosi attacchi ai gerarchi fascisti, il periodico chiuderà nel giugno del 1943.

Sarà considerato un giornale di fronda del fascismo, anche se la posizione prevalente non sarà quella di una alternativa al regime, ma di un ritorno alla purezza del fascismo originario, per il compimento della rivoluzione sociale interrotta.

### **1943 - 6 gennaio**

Il foglio cattolico clandestino "La Punta"

Si tiene presso Padre domenicano Innocenzo Maria Casati una importante riunione dei cattolici antifascisti, dopo che il Pontefice Pio XII, nel suo discorso di Natale, ha invitato all'azione i "volontari crociati di una nuova nobile società". Si decide tra l'altro di pubblicare il periodico cattolico "La Punta", di cui nei mesi successivi usciranno alcuni numeri. Ad animarlo sarà il giovane sociologo Achille Ardigò, già attivista dell'Azione Cattolica e futuro professore emerito dell'Alma Mater e fondatore della Democrazia cristiana.

### **1943 - 18 agosto**

Esce il giornale clandestino "Rinascita"

Il 18 e il 28 agosto viene pubblicato il giornale clandestino "Rinascita", organo del Fronte per la pace e la libertà, che riunisce i partiti antifascisti.

#### **1944 - gennaio**

"L'Avanti!" e "La Lotta", fogli antifascisti clandestini

In gennaio escono "L'Avanti!" del PSI e "La Lotta" del PCI in edizione clandestina. Il giornale socialista è stampato dapprima in via Calvaert, poi nella tipografia di Gino Giuliani e Amedeo Barbieri in via Mazzini 23. Tra i redattori Enrico Bassi, Verenine Grazia, Gianguido Borghese, Mario Longhena.

#### **1944 - 6 luglio**

"L'Unità" edizione Emilia

Esce il 6 luglio il primo numero de "L'Unità", edizione Emilia. E' curata in modo particolare da Giorgio Amendola, dirigente nazionale del PCI, presente in questo periodo a Bologna per migliorare la direzione politica del movimento partigiano e del Partito comunista clandestino. Il PCI locale è guidato in questo periodo da un triumvirato formato da Giuseppe Alberganti (Cristallo), Ilio Barontini (Dario) e Renato Giacchetti (Giulio).

#### **1944 - 22 dicembre**

Il giornale partigiano "Patrioti"

E' pubblicato il primo numero del giornale "Patrioti", organo della Brigata partigiana Giustizia e Libertà operante nell'area di Lizzano e Vidiciatico. E' venduto ai combattenti e ai civili. Vi si raccontano le principali azioni partigiane e la liberazione dei paesi appenninici dall'oppressione nazifascista. La redazione è affidata a un giovane giornalista, originario della zona: Enzo Biagi. Il secondo numero ricorda la morte eroica sul Belvedere del capitano della Brigata Matteotti Toni Giuriolo, il terzo racconta la Liberazione di Bologna.

#### **1945 - 2 maggio**

"Rinascita" e il "Corriere dell'Emilia"

Dopo alcuni giorni di sospensione per ordine degli Alleati, è di nuovo in edicola il quotidiano "Rinascita", organo del CLN dell'Emilia-Romagna, diretto da Leonildo Tarozzi del Partito comunista. Nello stesso giorno, il "Corriere alleato" è denominato "Corriere dell'Emilia".

Dal 6 giugno, diretto da Gino Tibalducci, esso diventerà "quotidiano indipendente della Valle Padana", anche se pur sempre sotto il controllo del PWB. L'amministrazione militare alleata proverà in seguito ad assegnare il "Corriere" al CLN locale, che rifiuterà, perdendo l'occasione di assumere l'eredità del vecchio "Carlino".

#### **1945 - 30 luglio**

Nasce il giornale sportivo "Lo Stadio"

Inizialmente è un'appendice settimanale, colorata di azzurro, del "Giornale

dell'Emilia" (titolo provvisorio, nel primo dopoguerra, del "Resto del Carlino"). Diverrà quotidiano nel 1948. Fino al 1970 è diretto da Luigi Chierici, il giornalista sportivo che l'ha ideato.

#### **1945 - 23 agosto**

Il giornale umoristico "Scaccomatto"

Esce il settimanale umoristico "Scaccomatto", diretto da Franco Cristofori e finanziato dall'imprenditore Raimondo Venturi. Tra i collaboratori Carlo Viola, Giovanni Korompay, Vincenzo Poli, mentre Giovanni Mosca, già protagonista al "Bertoldo", tiene la rubrica "Lo scaltro amatore". Il giornale, che è sottoposto al benessere dell'Allied Press Bureau, chiuderà di lì a poco per aver pubblicato una vignetta in cui sono messi in caricatura alcuni noti politici italiani.

#### **1946 - 6 marzo**

Il quotidiano "Il Progresso d'Italia"

Animato da Antonio Meluschi e Renata Viganò esce dal 6 marzo "Il Progresso d'Italia", giornale che si propone di contrastare l'egemonia dei fogli moderati come "Il corriere dell'Emilia". Sul "Progresso" scrivono parecchi ex partigiani bolognesi e giovani pubblicitari come Sergio Zavoli, Sandro Bolchi, Renzo Renzi.

#### **1953 - 4 novembre**

Dal "Giornale dell'Emilia" al "Resto del Carlino"

In seguito ai risultati di un referendum tra i lettori, il 4 novembre il "Giornale dell'Emilia" riprende lo storico nome di "Resto del Carlino". Per l'occasione esce un'edizione speciale di 32 pagine. Due esemplari di questa edizione sono lanciati con palloni aerostatici dal terrazzo della sede del giornale, in via Gramsci. I fortunati che li recuperano vincono un premio di 50 mila lire.

#### **1975 - 8 marzo**

Due giornali effimeri: "Il Nuovo Quotidiano" di Enzo Tortora e "Il Foglio" di Luigi Pedrazzi.

Due nuovi giornali sono destinati a contrastare l'egemonia del "Resto del Carlino" sull'informazione locale. L'8 marzo esce in edicola "Il Nuovo Quotidiano", diretto da Enzo Tortora e finanziato dall'industriale Conti. Nel primo numero il noto giornalista genovese firma un articolo intitolato "Cara Bologna". Nonostante le attese questa avventura editoriale è destinata a vita brevissima (fino al 30 settembre).

L'intellettuale cattolico Luigi Pedrazzi, già direttore della rivista "Il Mulino", fonda invece, assieme a Ermanno Gorrieri, il quotidiano "Il Foglio", che

intende dibattere temi politici e amministrativi di interesse locale. Anch'esso dovrà cessare le pubblicazioni dopo pochi mesi. La linea del giornale verrà tra l'altro contestata dai redattori e dai sottoscrittori, che si aspettano posizioni di sinistra più radicale.

#### **1980 - ottobre**

Edizione locale del quotidiano "La Repubblica"

In ottobre inizia le pubblicazioni l'edizione bolognese del quotidiano "La Repubblica".

#### **1984**

Il quindicinale "Mongolfiera"

Nasce "Mongolfiera", quindicinale di informazione culturale. Ospita saggi, recensioni e rubriche di vari autori bolognesi, quali Pino Cacucci, Claudio Lolli, Stefano Benni, Francesco Guccini, Roberto Roversi. Nel 1991 diverrà settimanale, con l'obiettivo di offrire "una nuova bussola" per esplorare Bologna da un punto di vista inconsueto. Presso l'Editoriale Mongolfiera, sarà pubblicata, a cura di Franco Berardi (Bifo), una collana di libretti ispirati all'esperienza di "A/Traverso", rivista sperimentale degli anni Settanta.

#### **2000**

"Il Domani di Bologna" 2000-2009 Poi: "L'Informazione" 2009-2012

"Il Domani di Bologna" è stato un quotidiano bolognese che è uscito in edicola tutti i giorni dal 12 dicembre del 2000 fino al febbraio 2009 quando, a seguito del cambio di proprietà, ha cambiato il nome in "L'Informazione-Il Domani di Bologna". Nel corso degli anni ha consolidato un rapporto con il torinese "La Stampa" con il quale esce in panino, ovvero i due giornali sono venduti insieme. Data anche la recente fondazione, il quotidiano ha una redazione molto giovane. Politicamente collocato a sinistra e sostenuto dal mondo della cooperazione bolognese, ha dimostrato grande attenzione per le tematiche del mondo cattolico.